

[NAMIBIA]

caprivi, la striscia dimenticata

Chiamata anche Dito, è lunga 450 chilometri e larga meno di 50. Un immenso polmone verde, incastonato tra Zambia, Botswana e Angola, e attraversato da quattro grandi fiumi perenni che la rendono una riserva naturale ricca di vegetazione e di animali. Ancora tutta da scoprire...

REPORTAGE DI PIETRO BERTORA - FOTOGRAFIE DI ALDO PAVAN





una regione vergine con 4 parchi

Una donna

Nella luce sfalsata del mattino presto, il fiume sotto di me sembra immobile. Sulla veranda a palafitta del **Lianshulu Lodge**, aspetto in silenzio che la famiglia di ippopotami compia il rito mattutino della gita al fiume. È l'alba, il momento in cui gli hippos escono dalla boscaglia e si buttano in acqua; non apotendo contare su alcuna protezione, sono costretti a rimanere in ammollo tutto il giorno fino a quando il sole non è più una minaccia per la loro pelle estremamente delicata. A quel punto risalgono la sponda esattamente da dove sono venuti e tornano nel bush per passare la notte all'asciutto. Guai a trovarsi sul loro percorso nel momento sbagliato: l'ippopotamo è un animale permaloso, attaccabrighe e soprattutto incurante delle regole del traffico; senza stare a questionare sulla precedenza di chi viene da destra, è capace di esprimere il suo disappunto nei confronti di un eventuale pedone distratto in modo piuttosto violento. Tanto violento da essersi guadagnato la dubbia fama di animale più pericoloso di tutta l'Africa.

Il fiume sotto di me sembra immobile, ma in realtà la sua corrente è molto forte e porta con sé secoli di storia. Nell'attesa di un rumore dal bush, penso al cancelliere tedesco **Leo Von Caprivi**, e mi chiedo se, quando nel 1890 offrì agli inglesi



gli animali popolano fiumi e bush

l'isola di Zanzibar e l'Uganda in cambio di questa striscia di terra, s'immaginava davvero la meraviglia che si stava mettendo in tasca. Questa regione è infatti frutto di un "taglia e cuci" diplomatico che ai tedeschi servì a quei tempi come passaggio per raggiungere facilmente il fiume Zambesi, e che a noi serve oggi per ammirare un incredibile paradiso terrestre ancora sconosciuto al turismo dei grandi numeri.

Il **Dito di Caprivi**, che del suo biondo e coraggioso negoziatore ha mantenuto il nome, è il polmone verde della Namibia: lungo circa 450 chilometri e largo nemmeno 50 - questo il motivo per cui viene chiamato Dito o Striscia - in pochissimo tempo sta diventando una meta tra le più interessanti, incastonata nel cuore dell'Africa. Stretto a nord dallo Zambia e dall'Angola e a sud dal Botswana, il Caprivi è attraversato e delimitato da quattro tra i più grandi fiumi perenni del Continente Nero che lo rendono una riserva naturale ricchissima di vegetazione e di specie animali. Zambesi, Okavango, Chobe e Kwando sono le quattro arterie che alimentano in continuazione la flora e la fauna straordinariamente ricche di questo corridoio naturale, dove trovano dimora il 70 per cento di tutte le spe-

Il mausoleo di Cecilia Metella, monumento-simbolo della Via Appia antica, e il castello medievale dei



Il mausoleo di Cecilia Metella, monumento-simbolo della Via Appia antica, e il castello medievale dei



Michele Dutto vive a Windhoek, in Namibia, dove è il titolare di un'agenzia di viaggi (www.african-expeditions.info). Piemontese purosangue, nasce 46 anni fa a Chiusa di Pesio, in provincia di Cuneo dove, nella sua officina meccanica, prepara i fuoristrada per clienti e amici in partenza per l'Africa. All'inizio degli Anni 80 inizia i viaggi nel Continente Nero e nel 1991 vi si trasferisce definitivamente. Ho conosciuto Michele nel 2000, all'aeroporto di Niamey, in Niger. Lui sarebbe stato il capo della spedizione che mi avrebbe portata tra le sabbie del deserto del Tenerè. Non so chi mi aspettassi di vedere: forse qualcuno che assomigliasse all'eroe di tanti film d'avventura. Di certo non l'uomo dall'aspetto mite e semplice, che parlava con un forte accento piemontese. La prima domanda che gli ho rivolto, ovviamente, è stata: «Non pensi mai di tornare a casa?». Ma la risposta di Michele è stata netta: «No, non ci penso mai. Perché in Namibia, in Africa, ho trovato quello che ho sempre cercato: tanti posti dove mi sento a mio agio e dove mi piace vivere. Qui ho scoperto e realizzato la mia vera natura, che è quella del nomade, della persona che non si ferma mai. Il mio cambio di vita è iniz-



iato nel sud dell'Algeria, dove ho incontrato un ragazzino di etnia tuareg. Cercava lavoro e voleva fare la guida. Odiava le frontiere, i controlli. Per lui, nomade da sempre, era importante muoversi, cambiare sempre orizzonte. Era poverissimo, ma aveva un'aria serena. Mi ha colpito profondamente. E in quel momento ho pensato che forse sarei stato felice se fossi riuscito a vivere come lui. Nomade, senza mura e senza confini, a contatto con persone sempre diverse. E così è stato. Da allora sono passati quasi vent'anni. E io ho vissuto in tanti posti: a Bamako in Mali, e poi a Tamanrasset in Algeria, a Niamey e ad Agadez in Niger, a Karthoum in Sudan. Infine la Namibia, dove abito oggi. Il paese dove assaporo maggiormente una totale sensazione di libertà. Accompagno i viaggiatori alla scoperta di questa bellissima terra. E soddisfo così la mia vocazione nomade, andando alla ricerca di nuovi luoghi, dove incontro genti che ancora vivono secondo ritmi antichi, spostandosi al cambiare delle stagioni, seguendo gli animali. Oggi posso dire di essere felice, perché vivo come quel ragazzino tuareg incontrato tanto tempo fa. In perenne movimento.»

FAUSTA FILBIER

quando gli italiani vivono in Namibia

Francesca Mattei aveva un sogno: trasformare la sua passione per il volo in un lavoro che le permettesse di vivere. Un sogno che proprio in Namibia diventa realtà. Tutto inizia nel 1994. Francesca fa la giornalista di moda e collabora con Oliviero Toscani e Fabrizio Ferri. Scrive per Vogue Italia e vive a Milano, New York e Parigi. Lei è italiana, ma nata in Sudafrica. Così nell'estate del '94 decide di tornare nella sua terra d'origine. Un lungo viaggio che la porta fino in Namibia. Qui scopre un paese meraviglioso, dagli orizzonti infiniti. Dove volare è molto comune, le distanze sono enormi e l'aereo viene usato come un'auto. Subito intuisce che con il suo brevetto di pilota può fare molte cose. E soprattutto accade l'imprevisto: trova l'anima gemella. «All'epoca ero single» mi racconta Francesca. «E mai avrei pensato di incontrare l'amore agli antipodi. Ma forse era inevitabile. Perché Wolfgang Rapp, namibiano tedesco di terza generazione, era un appassionato pilota come me. Abbiamo iniziato comprando in società un Cessna 206 e abbiamo finito sposandoci e fondando una società, la Francolino Flyins (www.francolinoflyins.com). Oggi viviamo a Twyfelfontein, nella



regione settentrionale del Damaraland, dove organizziamo voli con ultraleggeri, Tecnam P92, Cessna 206, safari in mongolfiera per sorvolare i magnifici cieli della Namibia. E dove abbiamo costruito un piccolo camp con quattro suite doppie, abbarbicate tra le rocce, riservate esclusivamente agli ospiti che volano con noi.» Quindi in Namibia hai realizzato il tuo sogno? «Oggi, a 54 anni compiuti, posso affermare con serenità che qui di sogni ne ho realizzati molti. La Namibia è un paese dove si può vivere a diretto contatto con la natura e si ha ancora l'impressione di essere i primi a vedere un luogo. Non solo. Qui si vive ancora con ritmi antichi ed essenziali. E la giornata è scandita dal sorgere e dal calare del sole. Tutto corre semplicemente. Cosa mi manca in questo paradiso? Il rapporto con la gente. Le distanze enormi non favoriscono le amicizie. E vivendo in un camp così isolato è difficile ricevere e fare visite. Questa solitudine è comunque un prezzo che pago volentieri. E quando sorvolo i deserti e le savane namibiane, incontro ghepardi, elefanti, e zebre, riesco solo a gioire della scelta che ho fatto. E a guardarmi indietro senza rimpianti.»

F.F.



Il mausoleo di Cecilia Metella, monumento-simbolo della Via Appia antica, e il castello medievale dei

cie di uccelli dell'intera Namibia e dove, trastullandosi tra una gita e l'altra al fiume, sembra abbiano preso cittadinanza onoraria gli unici esemplari di ippopotami del paese. E il fiume Kwando sul quale sono affacciato, conferma tali dati ed è particolarmente popolato di questi esemplari. Michele, la nostra guida, mi fa notare che dobbiamo partire tra pochi minuti; siamo solamente a metà del nostro viaggio ed entro l'ora di pranzo dobbiamo essere al confine con lo Zambia.

La **TransCaprivi**, quella che un tempo era una pista di scambio commerciale per la quale il cancelliere tedesco lottò così tanto, oggi è diventata una strada completamente asfaltata che permette ai turisti di passaggio in questa zona strategica di raggiungere velocemente meraviglie come le Cascate Vittoria in Zambia o l'immenso Delta dell'Okavango in Botswana, costruendo in questo modo itinerari personalizzati a seconda delle esigenze e del tempo a disposizione. Tempo che per noi è sempre troppo poco. Anche se, in un luogo come questo, che per la sua magica bellezza farebbe invidia a Karen Blixen, parlare del tempo sembra davvero un controsenso. Qui tutto sembra fermo, come il fiume sotto di me. Sono lontani ormai i tempi dei movimenti clandestini e delle guerriglie nascoste, i

questa è la terra di bantu e boscimani





Il mausoleo di Cecilia Metella, monumeto-simbolo della Via Appia antica, e il castello medievale dei

parchi / safari in barca e a piedi

Nonostante tutto il territorio compreso nel Dito di Caprivi si possa considerare un enorme parco naturale dove potersi dedicare indifferente-mente in safari di terra e di acqua, esistono al suo interno quattro parchi naturali regolamentati e protetti.

Arrivando dalla Namibia nordoccidentale, il primo che si incontra è il **Mahango Game Park**. La vicinanza con il fiume Okavango rende questo parco una perfetta combinazione ecologica di prateria, bush e terreno acquitrinoso. Il Mahango offre quindi un'incredibile varietà di piante fluviali ed è ricco di canneti. Qui trovano un perfetto habitat circa 350 specie diverse di uccelli e oltre 60 mammiferi tra i quali moltissimi elefanti che scelgono questa zona come riserva durante la stagione secca.

Proprio all'entrata del Mahango Park si trovano le

celebri cascate **Popa Falls**. Questo è inoltre l'unico parco del Caprivi che permette escursioni a piedi non accompagnate da guide o guardiaparchi. Sempre che voi riusciate a trovarlo, il parco ospita un famoso baobab gigante assolutamente da non perdere. Proseguendo verso oriente, si è costretti ad attraversare il **West Caprivi Game Park**, che comprende tutta la zona tra l'Okavango e il Kwando, i due fiumi che attraversano il Caprivi da nord a sud dividendolo in tre parti. La sua estensione raggiunge i 5.715 chilometri quadrati, ed è attraversato da varie strade tra le quali la famosa Golden Highway, una pista di polvere e sabbia responsabile di numerose "disavventure" automobilistiche durante la stagione delle piogge, quando si trasforma in un mare di fango.

A ridosso del fiume Kwando nella parte orientale del Caprivi si trova il **Mudumu**

National Park. Il Kwando è popolatissimo di ippopotami, al Mudumu si fanno quindi belle escursioni sul fiume per vedere gli hippos e per pescare il pesce tigre.

Il **Mamili National Park**, Parco Nazionale dal 1989, è una meta molto difficile e quasi irraggiungibile per gran parte dell'anno. Stretto tra il fiume Kwando e il fiume Linyanti ha una superficie quasi totalmente paludosa che attira solo il turista più agguerrito e motivato. L'ecosistema "umido" del Mamili è incredibile e unico nel suo genere, ma per riuscire ad apprezzarlo è necessario essere ben attrezzati e accompagnati da guide più che esperte. Proprio per il fatto che siano pochi i viaggiatori che arrivano fino a questo parco, al suo interno di possono vedere e incontrare specie animali difficili da trovare altrove, come l'antilope Sitatunga, l'antilope Puku (in via d'estinzione) e la lontra.

Il mausoleo di
Cecilia Metella,
monume-
nto-simbolo
della Via
Appia antica,
e il castello
medievale dei



lodge / lungo i fiumi... sull'acqua

Nel Dito di Caprivi i lodge più belli si trovano sulle rive dei quattro grandi fiumi che lo attraversano. Ecco quelli più interessanti:

SARASUNGU RIVER LODGE
Sulle sponde dell'Okavango, si trova vicino al paese di Rundu. Moltissime le attività legate al fiume proposte da questo raffinato lodge in stile coloniale: le escursioni in barca e in canoa, la pesca, il birdwatching.
Sarasungu River Lodge,
tel. 00264-66-255161,
www.sarasunguriverlodge.com

LIANSHULU LODGE
Il più bello e il più esclusivo della regione. Prende il suo nome dallo springhare (il lianshulu in lingua locale), un piccolo roditore, a metà strada tra un topo e un canguro, che vive in questa zona. Situato sulle rive del Kwando, il Lianshulu ha i suoi bungalow distribuiti sulle sponde del fiume. Grazie a una concessione privata, il lodge sorge all'interno del Mamili National Park, uno dei più bei parchi naturali della Namibia, all'interno del quale vengono organizzati splendidi safari.
Lianshulu Lodge,

tel: 00264-61-254317,
www.lianshulu.com.na

NAMUSHASHA
Vicino al Mamili National Park, conta 27 bungalow sulle sponde del fiume Kwando. Paradiso per gli amanti del birdwatching, questa zona conta più di 400 specie diverse di uccelli.
Namushasha Country Lodge,
tel. 00264-61-374750,
www.namibialodges.com

SUCLABO LODGE
La gente del luogo lo chiama Piccolo Paradiso. Si trova sulle sponde dell'Okavango e dalle sue verande si ha una visione mozzafiato del fiume. Il lodge si trova sul lato ovest del West Caprivi Game Park a pochi metri dalle Pops Falls; una posizione strategica per raggiungere dalla Namibia il Delta dell'Okavango in Botswana e le Cascade Vittoria.
Suclabo Lodge,
tel. 00264-66-259005,
www.suclabo.iway.na



il viaggio alla scoperta del Dito di Caprivi

INFO GENERALI: il Dito di Caprivi è una regione nel nordest della Namibia, una "lingua" di savana lunga 450 chilometri e larga tra i 30 e 100, che si incunea tra Botswana, Zambia e Angola.

PERIODO MIGLIORE

Da maggio a dicembre compreso.
Piove da gennaio a marzo.

DOCUMENTI

Ai cittadini italiani non occorre il visto per una permanenza fino a 90 giorni. È però necessario avere un biglietto aereo, ferroviario o di autobus per uscire dal paese. Chi intende fermarsi oltre i 90 giorni consentiti deve rivolgersi al Ministry of Home Affairs di Windhoek.

FUSO ORARIO

Un'ora in più.

VALUTA

Dollaro namibiano. Un dollaro

namibiano vale 0,13544 euro.

LINGUA

Afrikaans, tedesco, inglese.

SALUTE

Non è richiesta nessuna vaccinazione. È consigliata la profilassi antimalarica solo nel periodo delle piogge per chi si reca nei parchi.

INFO

In Italia: Ufficio del turismo (via Bissolati 19, Roma; tel. 064827985; www.lanamibia.it)

TELEFONARE

Dalla Namibia: 0039. Dall'Italia: 00264. La rete cellulare è coperta nella maggior parte del paese.

come arrivare

Air Namibia (tel. 0659602148, www.airnamibia.com) propone voli diretti da Roma e da Milano. Costo a/r: da 1110 euro più tasse.

con chi andare

Latitude 24 è un operatore specializzato sulla Namibia con sede a Windhoek (39 Ziegler Street, Klein Windhoek, PO Box 24627 Windhoek, Namibia, tel. 00264-61-239440, info@latitude.com.na, www.latitude.com.na). In Italia: tel 3493736940, latitude24@libero.it.

Latitude 24 organizza diverse combinazioni e itinerari nella zona del Caprivi, uniti ad altri paesi come il Botswana (dove si trova il delta dell'Okavango) Zimbabwe o Zambia, oppure limitati ai confini della Namibia.

Latitude 24 propone anche pacchetti Self Drive con itinerario studiato su misura per le diverse esigenze e con macchina a noleggio. La progettazione degli itinerari e l'organizzazione tecnica delle spedizioni e dei Self Drive sono curati da Michele Dutto, guida italiana che vive in Namibia e che da 20 anni divide il suo tempo tra l'Italia e l'Africa. Il costo di un viaggio Self Drive di 10 giorni con itinerario da Windhoek alle Cascate Vittoria passando per il Caprivi parte da 500 euro a persona (che comprendono il noleggio dell'auto e i pernottamenti, ma escluso il volo). Un costo che può ovviamente variare a seconda della durata e del tipo di itinerario scelto e progettato insieme ai viaggiatori stessi. •

- Accessibile ai disabili
- Non accessibile ai disabili.

disordini politici e le diatribe sociali che hanno isolato il corridoio del Caprivi per anni, hanno ormai lasciato il posto a una convivenza quasi idilliaca tra uomo e natura difficile da trovare altrove. Per queste ragioni anche la recente apertura al turismo del Caprivi ha trasformato la Namibia in una delle mete più complete, per chi vuole riunire tutte le caratteristiche dell'Africa in un solo, splendido viaggio. Solo in questo paese si trovano riuniti ambienti così diversi e così specifici del Continente Nero: il deserto, la montagna, la costa marina, la savana e ora anche della foresta tropicale. Boscimani, Bantu, rifugiati angolani scappati dalla guerra civile: sono le genti che oggi abitano il Dito di Caprivi e che vivono pacifiche a ridosso dei fiumi pescando e lavorando la canna di bambù e il papiro con il quale costruiscono i tetti delle loro case. Qui la savana incontra la foresta, gli alberi di mopane e i baobab si rincorrono sulle sponde dei fiumi, l'elefante fa il verso alla gazzella mentre l'ippopotamo sbadiglia alla giraffa. Michele mi fa un cenno, è davvero ora di ripartire. Non c'è più tempo e non lo si può certo sprecare sulla veranda di un bellissimo lodge a ridosso di un fiume pieno di vita, sotto un cielo che sembra un dipinto, nell'attesa di una famiglia di ippopotami poco mattiniera, o forse sì..

Caetani.



Caetani.



